

DALLA SPAGNA CON LICENZA DI FRESCACCE!

L'ASCOLI CAMBIA REGISTRO: DETERMINAZIONE, UMILTÀ E CARATTERE SEGNANO UN IMPREVISTO RIALZO DELLA SQUADRA DI FABBRIO CHE CHIUDE IL GIRONE DI ANDATA A 15 PUNTI. I TIFOSI RICOINCIANO A SOGNARE. QUALCUNO, FORSE PIÙ EBRO DEGLI ALTRI, TELEFONA...

di Aldo Pizzingrilli

foto di Maurizio Melosso

Dunque l'Ascoli ha girato a 15 punti. Una grossa impresa se si pensa che solo due turni prima nessuno avrebbe giocato neppure un soldo bucato per un simile traguardo. Oggi, anzi, siamo addirittura a recriminare per non essere arrivati a 16!

Di fronte a tutto questo dovremmo naturalmente rimangiarci quanto sostenuto fino ad oggi, almeno per coerenza nei confronti dei fatti, ma non lo facciamo. Non certo per presunzione, quanto perchè chi ha cambiato registro è stato proprio il mister ascolano e, guarda caso, ci siamo ritrovati perfettamente d'accordo.

Ora non credo che Fabbri abbia voluto seguire i nostri consigli, primo perchè non ne ha bisogno e poi perchè non ne saremmo in grado, ma penso che si sia reso conto, alla lunga, che in fondo lo schema tattico applicato nel Vicenza di Paolo Rossi non era possibile adottarlo con gli uomini dell'Ascoli.

Intendiamo il gioco visto con la Juventus e con l'Inter è un gioco corale che comporta l'impiego dei giocatori a tutto campo, quindi un verbo che il tecnico romagnolo ha sempre predicato, però con l'avvedutezza delle modeste provinciali, il che, oltre a non guastare, ha dato frutti inaspettati.

Abbiamo così visto, soprattutto nel secondo tempo con l'Inter, un'Ascoli costantemente in pressing. Attenta in difesa, dove arretrava finanche Anastasi (suo eccezionale salvataggio in angolo); aggressiva in attacco quando, sul puntuale rilancio di Scorza (trascianatore come non mai), si distendeva a ventaglio, muovendo con cinque-sei uomini in linea con i terzini d'ala pronti ad inserirsi nelle conclusioni a rete. È stato il momento in cui l'Ascoli ha offerto un grosso spettacolo calcistico, spostando saggiamente più avanti il suo centrocampo e portando sistematicamente Trevisanello al centro dell'area di rigore. Un'Ascoli dunque umile, voglia di vincere, determinata, che ha portato a frantumare un muro fi-



no ad oggi mai raggiunto. Quei 15 punti che costituiscono il record in fatto di bottino al termine del girone di andata nei quattro campionati disputati dagli ascolani in serie A.

E vediamo allora queste apparizioni bianconere, cercando di capire cosa il futuro potrà riservare agli uomini di Fabbri.

1974/75. L'Ascoli si affaccia per la prima volta in serie A. È l'anno di Carletto Mazzone. L'impatto è tremendo. Al giro di boa la

confronti di chi la precede. Si pensa a una facilissima retrocessione. Nel ritorno invece Mazzone tira fuori l'asso dalla manica e la squadra si salva ottenendo in 15 partite ben 15 punti.

1975/76. Parte Mazzone fra molteplici polemiche ed arriva Riccomini che le aumenta. La piazza è delusa ed il campo ben presto gli dà ragione. Al termine del girone di andata la squadra raccimola 12 punti, è quart'ultima con alle spalle tre squadre con 11, 7 e 6 punti. Al termine del campionato "riuscirà" a retrocedere raggranellando nel ritorno solo 11 punti!

1978/79. Ritorno in serie A dopo il fantastico campionato in B



dei records. In panchina è arrivato Renna. La squadra soffre nuovamente il debutto nella serie maggiore, ma chiude l'andata a 13 punti. È il nuovo record, anche se alle spalle ha due sole quadre, rispettivamente a 10 e 8 punti. Si salverà nuovamente raggiungendo addirittura 26 punti e mantenendo in tal modo la media dell'andata.

1978/79. Gestione Fabbri. Questa volta si batte ogni record: 15 punti, in perfetta media UEFA, quint'ultima in folta compagnia. Bene, di fronte a tanto, possiamo essere ottimisti, anche se il campionato accorciato come è sembra essere impazzito. Considerando comunque che la salvezza si potrebbe raggiungere a 25/26 punti, pensiamo che i bianconeri riusciranno a raccimolare 10/11 punti quanto basta insomma per restare ancora in A.

D'altro canto, se ben ricordiamo, anche il Vicenza derelitto dello scorso anno riuscì, pur nella sua retrocessione, a raccogliere 10 punti nel ritorno...

Ma a questo punto il tifoso non ci stà più. Esaltato dalle prove dei suoi beniamini si è fatto esigente e punta in alto. In molti ormai cominciano a cullare strani sogni, montandosi e montando la testa a tutti. Solo così in fondo si può spiegare una telefonata dalla Spagna con la quale si sosteneva che il calcio iberico era in fermento, impaurito dal fenomeno Ascoli.

Di questo passo niente di più facile che ci venga a raccontare, magari spergiurando sulla testa dei propri figli, che a partire dalla trasferta di Napoli, osservatori delle maggiori squadre europee erano stati visti spiare le mosse della formazione bianconera, in attesa del suo debutto internazionale...